

**Accademia di Cultura «Bernardino Cervis»
Frassineto Po**



**Centenario della nascita
di don Giuseppe Muzio**

(Frassineto Po 1888-Roma 1973)

Sapienza del cuore

IL VESCOVO
DI CASALE MONFERRATO

E' lodevole l'iniziativa dell'Accademia di Cultura di Frassineto Po di ricordare il frassinetese don Giuseppe Muzio, sacerdote salesiano.

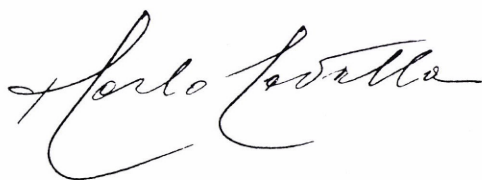
Quest'anno 1988 è particolarmente animato dal ricordo di S. Giovanni Bosco nel centenario della sua morte.

La grandezza di un Santo è misurata dalla eredità di valori che lascia ai posteri, dallo slancio di vita umana e cristiana che infonde nei suoi seguaci.

Don Muzio è questo seguace di Don Bosco che esprime un forte vigore nel grande albero della famiglia salesiana.

Uomo di scienza, ha saputo ricercare la verità e comunicarla agli altri, è stato capace di maturare in quella "sapienza del cuore" che fa di un maestro un testimone.

Per i frassinentesi sarà piacevole sentirlo ancora vivo nella sua testimonianza; per tutti incontrarsi con lui sarà motivo di crescita umana e cristiana.



+ Carlo Cavalla
Vescovo

EDITORIALE

Nello svolgimento della sua attività l'Accademia di Cultura "Bernardino Cervis" con sede in Frassineto Po ha, fra gli altri, il compito della riscoperta e della valorizzazione dei personaggi del paese che hanno raggiunto traguardi significativi nel campo dello studio, delle arti, delle scienze, nelle discipline religiose e morali, nelle professioni e nel lavoro e quindi ritenuti meritevoli di essere portati all'attenzione ed alla considerazione della gente frassinetese.

E' un compito delicato e non sempre facile, ma il proposito di portare alla luce e di divulgare il ricco patrimonio culturale locale dà senso e giustifica le iniziative adottate dall'Accademia.

Alcuni personaggi sono stati ricordati negli anni passati con manifestazioni di un certo livello che hanno suscitato interessamento nella popolazione.

Quest'anno si è pensato, nella ricorrenza del centenario della nascita, di proporre all'attenzione di Frassineto Po il ricordo del sacerdote salesiano frassinetese don Giuseppe Muzio.

E' una figura tanto modesta ed umile nella persona, quanto eccelsa per profondità di pensiero e forza di spirito cristiano, una persona che, fedele alla vocazione accolta e vissuta con coerenza ed operosità tutta salesiana, elargì nel suo lungo apostolato preziosi insegnamenti di bontà, di rispetto e di solidarietà umana.

E' stato sicuramente un maestro di vita, ricco di dottrina, fermo nella fede e sempre ubbidiente e disponibile ad ogni chiamata nel servizio sacerdotale. Il profilo che di Lui traccia il fratello, maestro Albino, oggi novantatreenne, è un inno di affetto e di venerazione verso il fratello tanto amato, un inno che si legge con gioia ed emozione e che suscita nell'intimo della coscienza pensieri di verità e di speranza.

Il presidente dell'Accademia
geom. Luigi BOSELLI

Brevi cenni biografici

Don Giuseppe Muzio nacque il 1° febbraio 1888 a Frassineto Po (AL). Ad 11 anni entrò nel Seminario di Casale Monferrato e vi rimase fino al compimento degli studi filosofici. Studiando privatamente conseguì la licenza liceale presso il locale liceo. Per amore della filosofia e del suo insegnamento ai giovani entrò nella Congregazione Salesiana dove avrebbe potuto spaziare nel vasto orizzonte del sapere.



Il padre Francesco e la madre Maria Moretti.

Babbo Francesco, suo padre, era più modesto nelle pretese; si augurava che suo figlio divenisse parroco in

qualche paese delle colline del Monferrato: "così mi manderà a casa qualche damigiana di buon vino" diceva.

Bisogna notare che una caratteristica evidente del Seminario di Casale fu, per l'influsso di Mons. Pietro Ferrè, grande amico di Don Bosco e rosminiano convinto, un'accentuazione del pensiero di Rosmini, insieme con una fedeltà al pensiero dell'Acquinate. Non per nulla due ex-allievi del Seminario di quel tempo, fattisi salesiani, e cioè Don Luigi Beccuti e Don Giuseppe Muzio, quasi coetanei, divennero difensori del pensiero del Rosmini in Congregazione.

Troviamo un don Muzio piuttosto battagliero "che portava la spada" modo efficace e simpatico di sottolineare l'impegno con il quale si metteva tutto nell'apostolato dell'intelligenza e del cuore. Ricordiamo un episodio che accadde all'università di Genova, ad un esame di filosofia sostenuto da don Muzio con un professore positivista.

Ad un certo momento si accende la discussione, e don Muzio si dimentica di essere ad un esame, si accalora, si fa battagliero e tiene fortemente testa al professore. Entrambi gridano, gesticolano, finché il professore

perde le staffe e grida: "Vada via, vada fuori". Don Muzio se ne va mortificato, esclamando: "Che cosa ho mai fatto!". Ma ecco uscire poco dopo il professore, abbracciarlo e dirgli: "Le ho dato trenta e lode, e domani verrò a trovarla a Varazze: continueremo la discussione ". E rimasero amici per sempre.



Don Giuseppe Muzio in età giovanile quando frequentava il Seminario Casalese.

A Bologna, allievo prediletto del filosofo Francesco Acri, si laureò a pieni voti in lettere e filosofia.

E' stato insegnante di lettere in vari collegi, tra cui Bronte in Sicilia dove fu ordinato sacerdote nel 1919.

Professore di filosofia

Dopo la messa poté finalmente raggiungere il proprio ideale nel liceo di Alassio dove rimase dal 1919 al 1931 come insegnante di filosofia e direttore. Qui si manifestò valente insegnante ed esperto educatore. Esercitò tanto fascino sui collegiali e anche sulla gioventù di Alassio che fu chiamato "l'amico dei giovani".

Ha nel suo volto una carica così luminoso di bontà che affascina; dai suoi occhi traspare un fascino che induce il giovane all'amore ed alla confidenza. La sua bontà ed il suo amore penetrano nella mente e nel cuore del giovane e producono effetti straordinari.

Ecco un caso raccontato dal fratello Albino: "Durante le vacanze pasquali del 1930 io ero andato nel collegio di Alassio a trascorrere qualche giorno con il fratello. Qui ho assistito ad un caso straordinario. Sono le 8,30, l'ora della ricreazione. Nel cortile Don Giuseppe è attorniato da liceali che giocano e schiamazzano. Entrano in cortile un distinto signore, la moglie e un bel giovanotto loro figlio. I tre guardano sorpresi e ammirati un prete

che schiamazza con i giovani Don Giuseppe appena li nota, gentilmente si avvicina a loro, li saluta e attacca un discorso di convenevoli.

I due coniugi, toccati da tanta confidenza, sfogano il loro animo angosciato: "il figlio, corrotto da cattive compagnie, da due anni ha interrotto gli studi e conduce una vita scapestrata, ogni mezzo per richiamarlo sulla buona strada è inutile". Il figlio ascolta e tace. Don Giuseppe lo prende per mano e con una dolcezza che per lui è dote naturale gli dice: "Vieni con me, ti conduco a visitare il collegio".

Il giovane affascinato lo se-

gue. I genitori restano immobili, stupiti. Io mi presento loro e li intrattengo in colloquio. Avviene un miracolo? No, succede semplicemente che un salesiano fa quello che avrebbe fatto Don Bosco. Don Giuseppe torna dopo una mezzoretta e annunzia con semplicità: "Vostro figlio rimane qui in collegio a terminare gli studi". E rimane subito senza tornare più a casa a Verona, prende la licenza liceale, poi va all'Università e diventa un buon avvocato.

Don Muzio parroco Roma (1937-1944)

Nel 1937 è terminata la chiesa parrocchiale di Maria Au-



Don Giuseppe, celebra un matrimonio nella sua parrocchia di Maria Ausiliatrice.

siliatrice in Roma Tuscolano. La parrocchia abbraccia una vasta campagna invasa da sbandati di ogni genere che si costruiscono una baraccola oppure scavano grotte nel tufo della collina. Il fenomeno si aggravava durante la guerra in una caotica invasione di profughi affamati e sprovvisti di tutto.

Occorre un Parroco in gamba e di fegato che porti a termine la costruzione della chiesa, che cerchi benefattori per provvedere alle necessità della parrocchia e dei tanti poveri parrocchiani.

Dove trovare un parroco sifatto?

I superiori lo trovano in Don Muzio il quale accetto senza dir alcun verbo: non obbietta che lui conosce solo i giovani e la filosofia, che non conosce il mondo dei rischi nè quello dei poveri; accetta perchè ha messo il voto di obbedienza e perchè ha fede nell'aiuto del Signore. Per sette anni è stato un ottimo parroco: sapeva con umiltà chiedere ai ricchi per dare con volto amico ai poveri; sapeva con la sua bontà conquistare i cuori più duri e sapeva - questa è la sua grande opera - cercare dei buoni operatori laici specialmente tra le maestre.

Diede vita a numerose opere

assistenziali sia nel campo spirituale come in quello materiale. Ha organizzato l'apostolato dei laici che poi tratterà con competenza nel Concilio Vaticano II.

Nel 1944 fu chiamato a organizzare e dirigere l'Ufficio Catechistico e nel 1950 fu nominato membro del Concilio per la dottrina.

Ma non si dimenticò dei suoi poveri ex parrocchiani baraccati, andava a trovarli e con loro faceva nuovi amici fra i nuovi venuti nel mondo degli sbandati. L'esperienza della Parrocchia gli servì per trattare l'organizzazione nel Concilio. Nelle sue opere filosofiche, nella Palestra del Clero e nelle varie riviste fu un grande maestro di pedagogia catechistica e parrocchiale.



Don Muzio nella quiete romana.



Don Giuseppe Muzio in uno dei suoi molteplici congressi rosminiani.

Il pensatore e il filosofo

Nella biografia di Don Muzio scritta da Don Eugenio Valentini docente di filosofia nell'Ateneo Salesiano di Roma vi sono ben quattro pagine di bibliografia delle opere di Don Muzio.

La maggior produzione è dedicata a dimostrare la concordanza di pensiero fra Rosmini e S. Tommaso. Della bibliografia segnaliamo libri scolastici, 12 quaderni della rivista "Sodalitas" di cui degno di rilievo è il volume "Il Divino nella Natura e nell'Intelligenza". Segnaliamo poi dotti articoli su molte riviste filosofiche anche francesi e spagnole. Gli

scritti di Don Muzio durarono ininterrotti fino al 1972, un anno prima della morte.

L'ultimo suo scritto fu una relazione sul "VII Congresso internazionale tomistico" dove finalmente trionfava la tesi di Don Muzio sulla concordanza di pensiero tra Rosmini e S. Tommaso.

Così il grande filosofo Antonio Rosmini amico del Manzoni ostacolato da filosofi tomistici fu riabilitato specialmente per la potente opera del filosofo Muzio.

Ben a ragione egli può essere definito un filosofo rosminiano. Di lui scrive la Rivista rosminiana "Charitas" del giugno 1973: "Don Muzio è sta-

to accanto a noi rosminiani con la costanza di una grande amicizia. La sua dedizione alla causa del Rosmini non era puramente un fatto intellettuale, vi era nache l'adesione del cuore; e il cuore di don Muzio è quanto di più grande era in lui, più grande della sua intelligenza pur grande; un cuore che sapeva donarsi. Insieme emanava un vigore di anima che dova forza e sicurezza a tutta la sua persona e forza e sicurezza comunicava pure agli altri; un vigore che gli veniva dalle profonde radici di un buon ceppo piemontese".

Consultore della Sacra Congregazione del Concilio

Nel 1949 l'Italia del dopoguerra si ricistruisce pazientemente anche nell'organizzazione della Chiesa.

Gli ambienti vaticani conoscono ed apprezzano don Muzio e lo nominano Consultore del Concilio per la Dottrina per la durata di vent'anni.

L'onoreficenza "Pro Ecclesia et Pontefice" conferitagli nel 50° di sacerdozio mette in risalto la sua generosa dedizione nella vita sacerdotale e nella preziosissima col-



Il Muzio come responsabile dell'Ufficio Catechistico della Curia Romana incontra il presidente dell'Azione Cattolica Nazionale Gedda.

laborazione al Concilio Vaticano II.

Gli ultimi anni di vita

Nel 1965, all'età di 77 anni, si ritirò nell'Istituto Professionale Gerini, amato e venerato da tutta la comunità come il padre spirituale che custodisce segrete confidenze che consiglia nel dubbio, che consola nella prova, orienta nella crisi. Dal Gerini si recava ogni settimana all'Ateneo Salesiano come padre spirituale di quella comunità. L'istituto professionale gestiva anche le scuole medie e la parrocchia. Ed anche qui Don Muzio poté effon-



Quadretto familiare con la nipote Oropina.

dere tutte le sue doti di mente e di cuore.

Colpito da un male incurabile sopportò lla dolorosa malattia con fermezza, senza mai emettere lamento. Era contento di ricevere visite e incurante del suo male, dava a tutti una parola di fede e di speranza. Morì l'11 marzo 1973 all'età di 85 anni.

Un figlio della nostra terra

E' un germoglio vigorosa della vostra terra, frassinetesi, un figlio di agricoltori come voi. Ogni anno nel mese di agosto veniva a Frassineto a passare le ferie coi genitori che tanto amava. Qui non era più il dotto filosofo, ma l'umile figlio di agricoltori che tornava a vivere come loro, a parlare il dialetto, ad amare come loro il campo, il bosco, il Po a rivivere la gioia e la pace dei campi in contrasto con la vita tumultuosa di Roma.

Ma anche a Roma don Giuseppe amava vivere con la gente buona e semplice come voi frassinetesi. Pertanto chiudiamo questa breve biografia con una lettera di condoglianze scritta alla nipote:



Il frassinetese Don Giuseppe Muzio durante la sua permanenza romana incontra papa Pio XII.

Don Giuseppe nel ricordo di una donna di popolo

"Gentilissima dottoressa Oropina Muzio, sento il bisogno di mandarle a lei un saluto quanto mai affettuoso. Sono qui con la mia cara amica Luciana a ricordare ogni momento il venerato Don Muzio, colui che è stato il nostro direttore spirituale, il nostro padre. Loro possono essere orgogliosi di essere congiunti di quell'angelica creatura che ora risplende nel cielo come luminosa stella. Dottoressa, non siamo solo noi a dirlo, ma tutti coloro che

hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Ho sentito io stessa uno di loro, osservando la salma benedetta, dire: "Ecco una vita spesa bene, il Signore glorifica questo suo servo fedele che ha passato la vita beneficiando e benediciendo." Il vuoto che ha lasciato Don Muzio è immenso in ogni categoria di persone. Basta, non si finirebbe mai di elencare le sue opere di misericordia, non si finirebbe mai di parlare della sua santità. Abbiamo conosciuto un Santo e ringraziamo il Signore".

Firmata Anna Massa, Via Alteno
16 - Roma -

BIBLIOGRAFIA

I. Libri e opuscoli

1. *Il principio della conoscenza. De humanae cognitionis suprema ratione*, Milano, « Sodalitas », 1925, pp. 71.
2. S. TOMMASO, *Il problema della conoscenza*, Estratti dalla « Somma Teologica », Traduzione e commento di Giuseppe Marino (pseudonimo di D. Gius. Muzio), Torino, Paravia, 1925, pp. XXIV-122.
3. TOMMASO D'AQUINO, *Il Maestro*, Estratti dalla Somma Teologica e dalle Questioni « De Veritate », con introduzione e commento di G. Muzio, Torino, SEI, 1941, pp. 122; II ed., Roma, Paoline, 1958, pp. 116.
4. S. ANSELMO, *Il Monologion*, con estratti del *Proslogion* e del *Liber Apologeticus*, Traduzione, introduzione e commento di Gius. Muzio e Giulio Bonafede, Trapani, « Radio », 1941, pp. XXXII-139.
5. TOMMASO D'AQUINO, *Opuscoli filosofici*, Traduzione e commento di Gius. Muzio, Roma, Paoline, 1953, pp. 158.
6. *La dottrina della conoscenza in S. Tommaso e A. Rosmini*, con estratto dal « Nuovo saggio » e dal « Rinnovamento della filosofia », Domodossola, Sodalitas, 1955, pp. 92.
7. *Tomismo e idealismo*, Note critiche sul problema gnoseologico-pedagogico. Abbozzo di una critica interna dell'idealismo basata sulla dottrina agostiniano-tomistica del lumen intellettuale, Roma, Paoline, 1958, pp. 62.
8. P. BARALE - G. MUZIO, *Il divino nella natura e nelle intelligenze secondo S. Tommaso*, Testi tomistici con Introduzione e note, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 1, Grottaferrata, Scuola Tip. Italo-Orientale « S. Nilo », 1960, pp. 56.
9. *La creazione dell'anima umana secondo S. Tommaso*, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 2, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1962, pp. 63.
10. A. ROSMINI, *Introduzione alla Filosofia*, Estratti e commenti a cura di G. Muzio, Roma, Paoline, 1962, pp. 7-45, II ed., 1966.
11. *Immanenza del divino e trascendenza di Dio*, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 3, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1962, pp. 40.
12. P. BARALE - G. MUZIO, *Torniamo a S. Tommaso*, Fedeltà ai testi tomistici essenziali - Interpretazioni neoscolastiche e interpretazione rosminiana, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 4, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1962, pp. 63.
13. GIULIO BONAFEDE, *Rosmini e la Scolastica*, Prefazione e Appendice critica di Gius. Muzio, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 5, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1963, pp. 59.
14. *Il senso ortodosso e tomistico delle Quaranta proposizioni di Rosmini e S. Tommaso*, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », nn. 6-7, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1963, pp. 102.
15. FRANCESCO ACRI, *Della cognizione secondo S. Tommaso e Aristotele*, Introduzione e note di Gius. Muzio, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 8, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1965, pp. 64.
16. *Il Tomismo oggi*, Note e discussioni, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 9, Libr. Editr. Salesiana, 1966, pp. 106.
17. S. BONAVENTURA, *Il principio della conoscenza: Il maestro interiore*, Traduzione e commento di Gius. Muzio, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 10, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1966, pp. 64.
18. REGIS JOLIVET, *Corso di filosofia*, Ed. italiana a cura di G. Muzio, Roma, Paoline, 1966, pp. 440.
19. *Dal Tomismo essenziale al Tomismo rosminiano*, Note e discussioni di AA.VV., Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 11, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1967, pp. 80.
20. *Per un nuovo spiritualismo cristiano*, Saggi di pluralismo filosofico-teologico, ispirato alla dottrina essenziale dei Padri e dei Dottori, Quaderno di « Sodalitas Thomistica », n. 12, Libr. Editr. Salesiana, 1968, pp. 79.

II. Articoli di Riviste

A) Nella « Rivista Rosminiana »:

- 1913-1914, f. III-IV, pp. 205-206: *Un Enchiridion mendace (quello del Denzinger a riguardo di Rosmini)* (D. M.); pp. 207-208: *Ancora del Prof. Acri e Rosmini*.

- 1914, f. II-III, pp. 168-176: *Francesco Acri - Pensieri e ricordi di un suo discepolo*; f. V-VI, pp. 293-298: *Il plagio di un'opera di Mons. Ferrè (Doctor Minimus)*.
- 1915, f. IV, pp. 331-333: *Varietà e notizie* (D. M.).
- 1916, f. II-IV, pp. 189-197: *Tra le Riviste*.
- 1917, f. V, pp. 141-157: *La teoria rosminiana della percezione intellettuale in Rosmini e S. Tommaso*.
- 1918, f. I-II, pp. 59-61: *Astrazione, illuminazione dei fantasmi, universalizzazione*.
- 1920, f. II, pp. 87-101: *La teoria etica del Rosmini*.
- 1921, f. unico, pp. 62-63: *Varie - La Civiltà Cattolica - Le « Cinque piaghe » e Fogazzaro*; 66-67: *Critica ad una pubblicazione di Bizzarri R. a proposito di Rosmini*.
- 1924, f. I, pp. 81-84: *Francesco Acri (Catanzaro 1836-1913)* (Giuseppe Marino).
- 1925, f. III, pp. 183-194 e f. IV, pp. 246-258: *La dottrina della conoscenza in S. Bonaventura* (Giuseppe Marino).
- 1926, f. I, pp. 23-34: *La dottrina gnoseologica di S. Agostino* (Giuseppe Marino).
- 1926, f. IV, pp. 371-375: *Tomismo neoscolastico e Tomismo rosminiano* (Giuseppe Marino).
- 1930, f. I, pp. 40-43: *L'uomo è sempre intelligente - Risposta al quesito: È intelligente la sola riflessione o anche la cognizione immediata delle cose?* (Giuseppe Marino); f. II, pp. 135-141: *La cognizione sensitiva di S. Tommaso e la percezione sensitiva del Rosmini* (Giuseppe Marino); f. II, pp. 144-145: *Questione teorico-storica* (Giuseppe Marino); f. III, pp. 218-224: *Da Guglielmo d'Auvergne a San Tommaso d'Aquino* (Gius. Marino); f. IV, p. 350: *Recensione dell'articolo di Agostino Gemelli: I rapporti di scienza e filosofia nella storia del pensiero italiano*, « Riv. Fil. Neoscolastica », 1929, pp. 385-409 (Giuseppe Marino); f. IV, pp. 350-351: *Recensione dell'articolo di Krzanic Cristoforo: La scuola Francescana e l'Averroismo*, « Rivista Fil. Neoscolastica », 1929, pp. 444-494 (Gius. Marino).
- 1931, f. II, pp. 145-152: *Conversazione gnoseologica, tra Carlo Mazzantini e Giuseppe Marino*; f. II, pp. 146-149 e 150-152: *Apporto di Giuseppe Marino*.
- 1932, f. I, pp. 74-79: *Rivista delle Riviste* (Gius. Marino); f. III, pp. 197-200: *Osservazioni di un tomista rosminiano, a AA.VV.: L'argomento a priori dell'esistenza di Dio* (Giorgio Aicardi); f. IV, pp. 261-273: *Una concezione neoscolastica della verità - Conclusione provvisoria di De Angelis* (altro pseudonimo di G. Muzio).
- 1933, f. I, pp. 11-24: *Sulla interpretazione di S. Tommaso* (G. Bonafede); pp. 64-80: *Rivista delle Riviste* (Giuseppe Muzio e Paolo Barale); p. 67: *Recensione dell'articolo di E. Ederle Il principio gnoseologico ed etico di A. Rosmini*, « Studium », 1932, VIII, pp. 405-415 (Gius. Marino); f. II, pp. 109-114: *Ancora nell'interpretazione di S. Tommaso* (Siro Contri e G. Bonafede); pp. 151-158: *Rivista delle Riviste* (Giuseppe Muzio e Paolo Barale); pp. 153-154: *Recensione dell'articolo di Umberto Padovani, Sull'importanza della critica filosofica di Serafino Sordi e Vincenzo Gioberti*; f. III, pp. 237-239: *Rivista delle Riviste* (G. Muzio e P. Barale); f. IV, pp. 315-318: *Rivista delle Riviste* (G. Muzio e P. Barale).
- 1956, f. I, pp. 6-12: *L'idea dell'essere in S. Tommaso, in Rosmini, in Hegel*.
- 1959, f. III, pp. 229-236: *Riviste in rassegna*.
- 1960, f. I, pp. 57-62: *Riviste in rassegna*; f. III, pp. 220-223: *La struttura dello spirito nella filosofia di S. Tommaso d'Aquino*.
- 1961, f. II, pp. 102-103: *Contributo alla discussione sulla conferenza di Evain François: La preuve a priori de l'existence de Dieu dans le « Nuovo Saggio » comme passage de la gnoseologie à l'ontologie*.
- 1962, f. IV, pp. 364-375: *La « forma della verità » nella « Filosofia dell'integralità »*.
- 1963, f. III, pp. 292-298: *Francesco Acri (Catanzaro 1834 - Bologna 1913)*.
- 1964, f. III-IV, pp. 203-205: *Contributo alla discussione sulla conferenza di Chaix-Ruy Jules: « Anthropologie et Théologie » in Rosmini*; f. III, pp. 260-263: *Rilievi sulla natura e sull'origine dell'anima umana nella dottrina di S. Tommaso e di Rosmini*.
- 1965, f. II, pp. 126-130: *Discussioni e appunti - Unità della filosofia cristiana - Colloqui sereni e deplorate polemiche*.
- 1966, f. III, pp. 178-182: *S. Tommaso e Rosmini sulla creazione dell'anima*.
- 1967, f. III-IV, pp. 238-239: *La tradizione rosminiana nella cultura lombarda della seconda metà dell'800*; pp. 318-327: *Tematica teologica dell'intuito rosminiano*.
- 1968, f. II-III, pp. 284-288: *Il « senso comune » tomistico ed il « sentimento fondamentale » rosminiano*.

B) In altre Riviste:

- 1920, f. VI, pp. 399-405: *Ancora intorno ad attrazione e concretezza: S. Tommaso, Rosmini e Sordi*, in « Rivista di filosofia Neoscolastica ».
- 1955, genn.-ott., pp. 373-380: *La doctrine scolastique de la « lumière » dans l'interprétation de Antonio Rosmini*, in « Revue des sciences religieuses ».
- 1959, n. 12, pp. 7: *Atto creativo, materia, natura e origine dell'anima umana, alla luce di alcuni testi di S. Tommaso*, in « Palestra del Clero ».
- 1961, n. 1, pp. 51-57: *Fondamento ontologico e psicologico della moralità secondo S. Tommaso*, in « Palestra del Clero »; n. 18, pp. 1007-1014: *La dottrina gnoseologica di S. Agostino*, in « Palestra del Clero ».
- 1962, f. III, pp. 23-27: *Intorno alla conoscenza dell'essere*, in « Filosofia e vita »; n. 8, pp. 413-417: *Verità e libertà*, in « Palestra del Clero ».
- 1963, f. IV, pp. 332-342: *Dall'essere al conoscere*, in « Filosofia e vita ».
- 1964, n. 8, pp. 12: *San Tommaso e Aristotele*, in « Palestra del Clero ».
- 1965, genn., pp. 36-40: *Una grande figura del Conc. Ecumenico Vaticano I: Mons. Pietro Maria Ferrè (1815-1886)*, in « Charitas »; ott.-dic., pp. 9-15: *Valori umani e progresso*, in « Vidya » (Marsala); I, pp. 1-2: *Il programma di « Sodalitas Thomistica »: Perché un nuovo Bollettino?*, in « Bollettino Sodalitas Thomistica ».
- 1966, n. 2, pp. 2: *Concorso « Sodalitas Thomistica »*, in « Bollettino Sodalitas Thomistica »; n. 3, p. 1: *Un po' di bilancio*, in « Bollettino Sodalitas Thomistica »; II, pp. 227-233: *Pluralismo filosofico e teologico nell'ambito d'una filosofia cristiana*, in « Sapienza ».
- 1971, n. 4, pp. 325-331: *Anima e corpo, due sostanze complementari dell'individuo umano*, in « Doctor Communis »; n. 4, pp. 7: *Riflessioni sulla indifferenza religiosa*, in « Palestra del Clero ».
- 1972, pp. 3-14: *Antropologia esistenziale e metafisica tomistica*, in « Bollettino Sodalitas Thomistica », n. 9; pp. 23-24: *Peccato originale ed evoluzione*, in « Bollettino Sodalitas Thomistica », n. 9 (rec. del vol. *Peccato originale ed evoluzione* di G. Mantellini, pseud. del salesiano Sante Garelli).

C) In altre pubblicazioni:

- 1926, pp. XXXII-74: *La dottrina della conoscenza in S. Tommaso*. Estratto dal « Rinnovamento della filosofia », a cura di G. Muzio, Torino, Paravia, Piccola Biblioteca Rosminiana, n. 6.
- 1953, vol. IV, pp. 44-46: *L'apostolato cristiano è prima di tutto « scuola »*, in « Acta et Documenta Congresso Generalis De Statibus perfectionis » (Congresso svoltosi a Roma dal 26-XI al 8-XII 1950), voll. 4.
- 1955, pp. 40: *S. Tommaso e A. Rosmini*, in AA.VV., « Famiglia Trentina », Roma, Numero unico in onore di A. Rosmini, nel I centenario della morte, a cura del prof. dott. Carlo Callovin, Viterbo, Quattrini.
- 1956, pp. 192-201: *L'idea dell'essere in S. Tommaso, in Rosmini, in Hegel*, in « Sapientia Aquinatis », II Relatonis, Communicationes: Acta IV Congressus Thomistici Intern. Romae, 1955, 13-17 septembris), Romae, Officium Libri Catholici.
- 1957, pp. 911-922: *Tomismo di A. Rosmini*, in « Atti del Congresso Internazionale di Filosofia A. Rosmini » (Stresa-Rovereto, 20-25 luglio 1955), a cura di Michele F. Sciacca, Firenze, Sansoni, voll. 2.
- 1964, 28 novembre: *Una grande figura del Conc. Ecumenico Vaticano I: Mons. Pietro Maria Ferrè (1815-1886)*, « Osservatore Romano ».
- 1965, pp. 446-453: *Valori umani e progresso nella concezione tomistico-rosmينية della persona umana*, in *Valori umani e progresso oggi* (Bologna, Atti del II Congresso Internazionale degli Scrittori Cristiani, 1964), a cura di Benedetto d'Amore, Roma, Centro Internazionale di Studi e Relazioni culturali.
- 1965, pp. 235-241: *Il rapporto tra il Creatore e la creatura - Immanenza e trascendenza*, in « De Deo in philosophia S. Thomae et in hodierna philosophia (Acta VI Congr. Thom. Internationalis), vol. I », Romae, Officium Libri Catholici.
- 1971, pp. 393-401: *Il rapporto tra il Creatore e la creatura*, in « Philosophia », Miscelánea en homenaje al prof. dr. José Ignacio de Alcora, Barcelona, Bosch.



La casa in Via Gioberti dove è nato don Giuseppe Muzio.

